

Mercoledì 16 aprile ore 21

VICARIATO DI RIFREDI VIA CRUCIS



*con il contributo delle Parrocchie
di Sant'Antonio al Romito
del Sacro Cuore al Romito
dell'Immacolata e San Martino a Montughi
di San Francesco e Santa Chiara a Montughi
di Santa Lucia a Trespiano
e della Pieve di Santo Stefano in Pane*

PELEGRINI DI SPERANZA: LA CROCE CHE CI UNISCE

**ARCIDIOCESI
DI FIRENZE**



Canto iniziale

COM'È GRANDE IL TUO AMORE

Siamo qui
per cercare il Tuo volto, oh Dio
Tu, sorgente di vita sei
Acqua viva che sgorga dalla roccia

Solo in Te
Ritroviamo il perdono e ci rialziamo di nuovo
se ci tendi la Tua mano ancora, Gesù

Rit:
Com'è grande il Tuo amore
per tutte le creature
Tu ci ami Signore
e non ci abbandoni mai
Com'è grande il tuo amore
per tutte le creature
Tu ci ami, Signore
e non ci abbandoni
e non ci abbandoni mai

Su di noi hai posato lo sguardo, Oh Dio
Ci hai chiamati per nome, Tu
Sei la luce che illumina la notte
Solo in Te
Ritroviamo il perdono
e ci rialziamo di nuovo
se ci tendi la Tua mano ancora, Gesù

Rit.

(Finale)

Tu non ci abbandoni

**I TESTI DEGLI ALTRI CANTI CHE
FAREMO LUNGO LA VIA CRUCIS
SONO RIPORTATI NELLE
PAGINE FINALI**

Introduzione

**L: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T: Amen.**

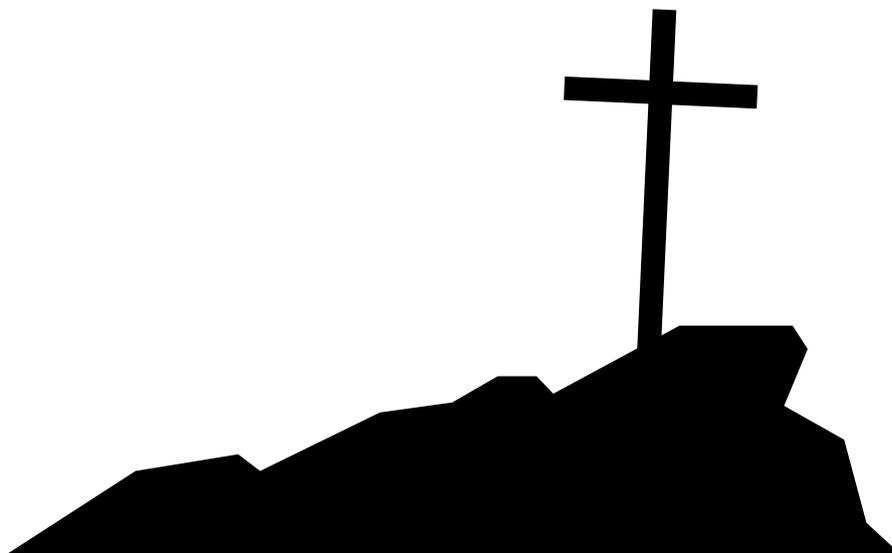
L: Questa sera, come comunità del Vicariato di Rifredi, ci ritroviamo in cammino, uniti attorno alla Croce di Cristo. Un cammino antico e sempre nuovo: la Via Crucis, segno della sofferenza, dell'amore e della speranza che ci accompagna ogni giorno.

Il Giubileo che stiamo vivendo ci invita a essere pellegrini di speranza, uomini e donne capaci di guardare avanti, pur attraversando le fatiche e le incertezze del nostro tempo.

Le croci di oggi non sono meno pesanti di quelle di ieri: la solitudine, la guerra, la malattia, la povertà, l'emarginazione, la paura del futuro, la sfiducia nel prossimo. Ma nella fede impariamo a non portarle da soli. La Croce di Cristo ci insegna che ogni dolore può diventare occasione di amore, ogni caduta possibilità di rialzarsi, ogni notte può custodire una nuova alba. Come scritto da Papa Francesco nella Bolla d'indizione del Giubileo "Spes non confundit", "le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo, superando il peccato la paura e la morte".

Pregare insieme è già segno e manifestazione concreta della speranza. È dire al mondo che non ci basta sopravvivere, ma che vogliamo vivere a pieno. Cammineremo fianco a fianco, come fratelli e sorelle, perché nessuno si salvi da solo. "La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,1-5).

In questa Via Crucis vogliamo raccogliere le istanze e i pensieri della nostra comunità, portarli davanti a Dio e affidarci a Lui. In ogni stazione, risuonerà quindi un passo della Parola, una riflessione, una preghiera. E ogni passo sarà un segno: che la speranza cammina con noi e vive in noi, grazie alla fede che porta la luce anche nei momenti più bui.



LA STAZIONE - L'ULTIMA CENA

le mani che condividono

Dal Vangelo secondo Marco
Mc. 14, 22-25

E, mentre mangiavano, [Gesù] prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo».

Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti.

E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

RIFLESSIONE

“Andate a preparare per la Festa”, aveva detto Gesù.

Ma in fondo, a quell'Ultima Cena, cosa c'era mai da festeggiare?

A spezzare il Pane c'era un uomo tradito per soldi da un altro uomo. Ingannato da un “amico” (così Lui lo chiama). A versare il Vino c'era un uomo che di lì a breve sarebbe stato sbeffeggiato, avrebbe ricevuto sputi in faccia, schiaffi e frustate a sangue. Un uomo che sarebbe stato messo a morte ingiustamente. Abbandonato.

Eppure in quei gesti, lo spezzare e il versare, così semplici e al contempo così solenni, si fonda il nostro credere nella presenza di Cristo ancora tra noi.

Ecco il mio Corpo... PER VOI! Ecco il mio Sangue... PER VOI!

Io offro la mia intera esistenza per le comunità di oggi e di sempre.

All'Ultima Cena Gesù non ci lascia un ricordo, ma un'eredità.

Non si limita ad un'immagine souvenir di un passato lontano, ma propone un gesto da ripetere ancora oggi. Parla del vino da bere nuovo in un Regno futuro, che però è già realtà, ora!

Gesù ci lascia la sua presenza, che è Speranza Viva.

È l'Eucarestia che tiene insieme le nostre sei parrocchie, che accomuna le nostre sei parrocchie a quelle di tutto il mondo dei credenti...

Ecco sì, allora, che l'Ultima Cena diventa un momento di festa, colmo di quella gioia di quando si saluta un amico che parte, sicuri però che tornerà tra noi. Ecco che si stabiliscono legami reciproci, in cui entrambe le parti ricevono più di quanto hanno dato. Io sono con voi ogni giorno, e vi rivedrò. Non c'è speranza più certa.

PREGHIAMO INSIEME

dicendo “Perdonami Signore”

Quando la domenica antepongo il superfluo alla Santa Messa in cui Tu ti offri per me...
Perdonami Signore

Quando in famiglia non ascolto i miei figli...
Perdonami Signore

Quando nella società cedo alla tentazione di vedere tutto nero, scordandomi di sperare in Te...
Perdonami Signore

Quando in Parrocchia porto discordia e pettegolezzo...
Perdonami Signore

Quando non mi metto in ginocchio per essere il servo di tutti, ma voglio imporre la mia volontà...
Perdonami Signore

II STAZIONE - IL PROCESSO E LA CONDANNA

le mani che puntano il dito

Dal Vangelo secondo Matteo
Mt. 27, 11-26

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. Lo consegnò perché fosse crocifisso.

A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?».

Essi allora gridarono più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

RIFLESSIONE

"I sommi sacerdoti e gli anziani convinsero la folla a chiedere la liberazione di Barabba e la morte di Gesù". Perché lo volevano condannare? Ma la vera domanda è: quando puntiamo il dito contro qualcuno ci domandiamo che male ha fatto? Spesso la paura e il pregiudizio sono ostacoli che ci impediscono di vedere la verità, di distinguere il bene dal male.

Pilato lavandosi le mani disse: " Sono innocente del sangue di questo giusto: voi ne risponderete".

Pilato rifiuta ogni responsabilità, ma è vero che non ne ha? Quante volte ci capita di lasciare che gli altri decidano al posto nostro? Quante volte rimaniamo in silenzio pur sapendo che gli altri non sono nel giusto?

Mani che puntano il dito, mani che si lavano.
e noi cosa vogliamo fare con le nostre mani?

SEGUE CANTO MANI
(nell'ultima pagina c'è il testo per cantare insieme)

poi

PREGHIAMO INSIEME

dicendo "Ascoltaci, Signore"

Preghiamo per la giustizia senza farsi condizionare dall'opinione degli altri.
Ascoltaci Signore

Dal 1992 si sono registrati 30.000 casi di coloro che sono stati in carcere da innocenti. Preghiamo per gli innocenti che sono imprigionati, affinché ottengano la giustizia che meritano.
Ascoltaci Signore

Ad oggi nel mondo ci sono 66 conflitti che colpiscono 92 paesi, solo nel 2024 almeno 233.000 vittime. Preghiamo perché in questo mondo fatto di conflitti non portiamo violenza ma pace.
Ascoltaci Signore

Il 19,8% dei bambini in Italia dichiara di aver sofferto di atti di bullismo. Preghiamo perché le famiglie educino i figli alla consapevolezza di cosa le proprie azioni possono causare agli altri.
Ascoltaci Signore

Il 20% dei giovani in Italia, tra i 18 e i 25 anni, ha affermato di aver sofferto di una forma di depressione. Preghiamo affinché i giovani possano trovare nel prossimo un fratello in cui rifugiarsi.
Ascoltaci Signore

Più di 200 morti tra la Libia e l'Europa e nessuna nave di soccorso in mare, bloccate dai provvedimenti italiani. In un'Europa che promette solidarietà ma dove la condizione umanitaria viene tralasciata. Preghiamo perché vengano abbattuti i muri dell'indifferenza e vengano costruiti i porti dell'accoglienza.
Ascoltaci Signore



III STAZIONE - IL CIRENEO AIUTA GESÙ le mani che sorreggono

Dal Vangelo secondo Marco
Mc. 15,20-21

Quando finirono di insultarlo, gli tolsero la veste rossa e lo rivestirono dei suoi abiti. Poi lo portarono fuori per crocifiggerlo. Allora i soldati costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

RIFLESSIONE

Simone era un immigrato, uno straniero. La pattuglia romana lo ferma e lo costringe ad aiutare Gesù sfinito. È proprio dei poveri aiutare altri poveri. Aiutare senza fare domande, senza chiedere perché. Poteva scappare, accampare una scusa. Invece si carica la croce e apre la strada a tutti coloro che, ieri come oggi, fino alla fine della storia, accettano di portare la croce degli altri.

Non c'è carità senza 'compassione'.

Non c'è solidarietà senza il coraggio di persone che riconoscano l'eccesso di sofferenza e ingiustizia che abita il mondo.

Il Cireneo oggi è nei volontari e operatori umanitari rimasti nella striscia di Gaza; è nella decisione delle suore benedettine di clausura di Leopoli in Ucraina, che hanno aperto il monastero ai profughi.

Si può incappare nella realtà senza prestare attenzione a quello che si manifesta e ci viene incontro. Ci sono una indifferenza e una disattenzione che sono molto più buie di ogni oscurità.

“L'attenzione è la preghiera naturale dell'uomo”

N. Malebranche

PREGHIAMO INSIEME

dicendo “Aiutaci, Signore”

AIUTACI ad aprire gli occhi sulle necessità degli altri. Preghiamo.

Aiutaci, Signore

AIUTACI a non tirarci indietro, a non essere indifferenti e a non voltarci dall'altra parte, quando ci viene chiesto di essere presenti e fare la nostra parte. Preghiamo.

Aiutaci, Signore

AIUTACI a trasformare le croci pesanti che non abbiamo scelto, in occasioni benedette dove il dolore e il non senso possano diventare luogo di solidarietà e incontro. Preghiamo.

Aiutaci, Signore

IV STAZIONE - LA CROCIFISSIONE

le mani che inchiodano

Dal Vangelo secondo Luca
Lc. 23, 33-34; 39-43

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. [...] Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».

L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

RIFLESSIONE

“Oggi con me sarai in paradiso”. Attraverso questa frase Gesù offre al malfattore crocifisso accanto a lui la certezza del paradiso e a tutti noi la speranza del perdono e della salvezza. Gliela offre proprio nel momento di massima sofferenza sulla croce. Anche noi tendiamo a sperare in Dio solamente quando “tocchiamo il fondo”, solamente quando viviamo situazioni di seria difficoltà.

Durante la vita quotidiana, infatti, abbiamo speranze ben più piccole: superare un esame all'università, prendere un buon voto in un compito, ricevere un messaggio dalla persona che ci piace... Quando siamo davvero in crisi, invece, ci comportiamo come i due ladroni: incolpiamo gli altri e Dio per le nostre disgrazie per sentirci meno responsabili, oppure riconosciamo di avere torto e ci rivolgiamo a Dio con sincerità e fiducia. «Chiedete e vi sarà dato» dice Gesù. Che bello, allora, credere in un Dio che ci ama a prescindere dagli errori che commettiamo, che non ci giudica secondo parametri umani, che addirittura perdona chi lo sta crocifiggendo: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». «Ciascuno cresce solo se sognato», scrive Danilo Dolci. Ecco, Dio “ci ha sognato” fin dal principio, crede nelle nostre capacità, sollecita il nostro potenziale tutti i giorni affinché ci convertiamo, ci miglioriamo e scegliamo di seguirLo.

PREGHIAMO INSIEME

dicendo “Gesù ricordati di noi”

Quando giudichiamo gli altri senza conoscere la loro situazione o li incolpiamo per le nostre mancanze...

Gesù ricordati di noi

Quando solo nel dolore ci rivolgiamo a Te...

Gesù ricordati di noi

Quando prendiamo in giro chi è più debole e indifeso di noi...

Gesù ricordati di noi

V STAZIONE - L'INCONTRO CON MARIA le mani che accolgono

Dal Vangelo secondo Giovanni
Gv 19, 25-27

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

RIFLESSIONE

Questo brano non è semplicemente una scena di dolore, ma un momento fondativo per la comunità cristiana. Nel culmine del sacrificio di Gesù, assistiamo alla creazione di nuovi legami che trascendono quelli di sangue. Le parole di Gesù, "Donna, ecco il tuo figlio!" e "Ecco la tua madre!", istituiscono una relazione inedita tra Maria e Giovanni, un vincolo spirituale che diventerà il modello per la futura comunità dei credenti. Maria, la madre che ha generato fisicamente Gesù, viene ora chiamata a una maternità spirituale nei confronti del discepolo amato. In quel dolore e in quel senso di impotenza, Gesù spalanca un orizzonte nuovo: dona a Maria la vocazione di diventare, da quel momento in poi, la madre di tutti i discepoli. Ovunque c'è un discepolo, lì c'è anche la Madre, perché è volontà di Cristo che Sua Madre ci faccia da madre. Sotto la croce diventiamo tutti figli di Maria per espressa volontà di Gesù. Giovanni, a sua volta, accogliendo Maria nella sua casa, assume la responsabilità di prendersi cura di lei, incarnando l'amore e la protezione che i membri della comunità cristiana si devono reciprocamente. Se Maria è nostra Madre, allora dobbiamo anche darle spazio nelle nostre vite, come Giovanni fece nella sua casa. Questo piccolo nucleo ai piedi della croce rappresenta il germe della Chiesa, una comunità forgiata nel dolore condiviso e unita dall'amore per il Signore. Oggi, questo ci interpella profondamente sul senso di comunità ecclesiale. Il futuro della Chiesa dipende dalla capacità di essere una vera famiglia spirituale, fondata sull'amore di Cristo e sulla cura reciproca, accogliendo le fragilità e costruendo legami profondi. Come Maria e Giovanni ai piedi della croce, siamo chiamati a sostenerci, riscoprendo uno spirito di accoglienza e di fede, coltivando una comunità che nasce dall'amore e dall'affidamento.

PREGHIAMO INSIEME

recitando insieme il Saluto alla Vergine di San Francesco di Assisi [FF 259]

Ave, Signora, santa regina,
santa Madre di Dio, Maria
che sei vergine fatta Chiesa
ed eletta dal santissimo Padre celeste,
che ti ha consacrata insieme col santissimo suo Figlio diletto
e con lo Spirito Santo Paraclito;
tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia
e ogni bene.
Ave, suo palazzo,
ave, suo tabernacolo,
ave, sua casa.
Ave, suo vestimento,
ave, sua ancella,
ave, sua Madre.

VI STAZIONE - LA MORTE E IL CENTURIONE le mani inchiodate

Dal Vangelo secondo Marco
Mc. 15, 33-39

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "Eloì, Eloì, lemà sabactàni?", che significa "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo alcuni, alcuni dei presenti dicevano: "Ecco, chiama Elia!". Uno corse a inzupparsi di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: "Aspetta, vediamo se viene Elia a farlo scendere". Ma Gesù dando un forte grido spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era il Figlio di Dio!".

RIFLESSIONE

Pur essendo giorno, sulla Terra si fa buio e sul Golgota risuona il grido di Gesù: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Gesù muore abbandonandosi alla volontà del Padre e mostra il suo amore nei confronti dell'umanità. La croce è un passaggio obbligato ma non è la meta e da lì Gesù scorge la verità nascosta in ciascuno: quella sofferente di coloro che lo piangono e quella beffarda di coloro che lo hanno condannato. Ma Gesù giudica con infinita misericordia e non permette che il giusto soccomba né che il malvagio sia soffocato dalla sua stessa cattiveria. Gesù esorta il Padre: "Perdonali perché non sanno quello che fanno." Gesù muore sulla croce donandoci il perdono e la vita. La croce ci porta verso il messaggio universale e colmo di speranza della Pasqua. Gesù muore come il chicco di grano che, accolto dalla terra, dona nuova vita. Gesù è il seme della nostra speranza. Gesù non muore da disperato bensì come esempio per quanti hanno la volontà di respingere la violenza e i soprusi e sono pronti a perdonare. Lo comprende bene il centurione che a conclusione dello strazio capisce chi ha davanti: "Veramente quest'uomo è Figlio di Dio". La vera identità e natura di Gesù è svelata e l'ammissione più grande proviene dalle labbra di un pagano. Ancora una volta un personaggio secondario, noioso e odioso, uno straniero, riesce al culmine della debolezza e della drammaticità del messaggio cristiano a riconoscere in Gesù il "Figlio di Dio". Il centurione è il vero simbolo dell'umanità che continua a guardare il Crocifisso con la fede e la speranza per cambiare se stessa e il mondo.

PREGHIAMO INSIEME

Dal Salmo 51 (50)

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode

Canto finale DIO È MORTO

Ho visto
La gente della mia età andare via
Lungo le strade che non portano mai a niente
Cercare il sogno che conduce alla pazzia
Nella ricerca di qualcosa che non trovano
Nel mondo che hanno già, dentro alle notti che dal vino son bagnate
Lungo le strade da pastiglie trasformate
Dentro le nuvole di fumo del mondo fatto di città
Essere contro ad ingoiare la nostra stanca civiltà

è un dio che è morto
Ai bordi delle strade, dio è morto
Nelle auto prese a rate, dio è morto
Nei miti dell'estate, dio è morto

Mi han detto
Che questa mia generazione ormai non crede
In ciò che spesso han mascherato con la fede
Nei miti eterni della patria o dell'eroe
Perché è venuto ormai il momento di negare
Tutto ciò che è falsità, le fedi fatte di abitudine e paura
Una politica che è solo far carriera
Il perbenismo interessato, la dignità fatta di vuoto
L'ipocrisia di chi sta sempre con la ragione e mai col torto

E un dio che è morto
Nei campi di sterminio, dio è morto
Coi miti della razza, dio è morto
Con gli odi di partito, dio è morto

Ma penso
Che questa mia generazione è preparata
A un mondo nuovo e a una speranza appena nata
Ad un futuro che ha già in mano
A una rivolta senza armi
Perché noi tutti ormai sappiamo
Che se dio muore è per tre giorni e poi risorge

In ciò che noi crediamo, dio è risorto
In ciò che noi vogliamo, dio è risorto
Nel mondo che faremo, dio è risorto

Canti

Nada te turbe

Nada te turbe, nada te espante
quien a Dios tiene nada le falta.
Nada te turbe, nada te espante
solo Dios basta.

Bless the Lord

Bless the Lord, my soul
and bless His holy name
Bless the Lord, my soul
He rescues me from death

Vegliate e pregate

Restate qui e vegliate con me,
vegliate e pregate. Vegliate e pregate

Dona nobis pacem Domine

Dona nobis pacem, Domine

Dona la Pace

Dona la pace, Signore, a chi confida in te.
Dona, dona la pace, Signore, dona la pace.

Adoremus Te Christe

Adoramus te Christe benedicimus tibi,
quia per crucem tuam redemisti mundum,
quia per crucem tuam redemisti mundum.

Salve Regina

Salve Regina, Madre di misericordia.
Vita, dolcezza, speranza nostra, salve!
Salve Regina. (2v)
A te ricorriamo, esuli figli di Eva.
A te sospiriamo, piangenti in questa valle
di lacrime.
Avvocata nostra, volgi a noi gli occhi tuoi.
Mostraci, dopo quest'esilio, il frutto del
tuo seno, Gesù.
Salve Regina, Madre di misericordia.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.
Salve Regina.
Salve Regina, salve, salve.

Misericordias Domini in aeternum cantabo

Adoramus Te Domine Oh, oh, oh Adoramus Te Domine

Ubi Caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est.

MANI

Vorrei che le parole mutassero in preghiera
e rivederti o Padre che dipingevi il cielo
Sapessi quante volte guardando questo mondo
vorrei che tu tornassi a ritoccare il cuore.
Vorrei che le mie mani avessero la forza
per sostenere chi non può camminare
Vorrei che questo cuore che esplose in sentimenti
diventasse culla per chi non ha più madre...

Mani, prendi queste mie mani,
fanne vita, fanne amore
braccia aperte per ricevere... chi è solo
Cuore, prendi questo mio cuore,
fa che si spalanchi al mondo
germogliando per quegli occhi
che non sanno pianger più.

Sei tu lo spazio che desidero da sempre,
so che mi stringerai e mi terrai la mano.
Fa che le mie strade si perdano nel buio
ed io cammini dove cammineresti Tu.
Tu soffio della vita prendi la mia giovinezza
con le contraddizioni e le falsità
Strumento fa che sia per annunciare il Regno
a chi per queste vie Tu chiami Beati...

Mani, prendi queste mie mani,
fanne vita, fanne amore
braccia aperte per ricevere... chi è solo
Cuore, prendi questo mio cuore,
fa che si spalanchi al mondo
germogliando per quegli occhi
che non sanno pianger più.

Noi giovani di un mondo che cancella i sentimenti
e inscatola le forze nell'asfalto di città
Siamo stanchi di guardare siamo stanchi di gridare
ci hai chiamati siamo Tuoi cammineremo insieme...

Mani, prendi queste mie mani,
fanne vita, fanne amore
braccia aperte per ricevere... chi è solo
Cuore, prendi questo mio cuore,
fa che si spalanchi al mondo
germogliando per quegli occhi
che non sanno pianger più.